

Al festival di Roma il docufilm di Verdelli sul grande artista

# Luttazzi, l'omaggio all'uomo in smoking

ROMA - Pupi Avati lo raccontò per la prima volta nel 2008, due anni prima della sua scomparsa, mentre Enrico Vaime lo definì "portatore sano di smoking". A un anno dai 100 anni dalla sua nascita, oggi è Giorgio Verdelli a omaggiare Lelio Luttazzi presentando alla Festa del Cinema di Roma il suo docufilm 'Souvenir d'Italie', coproduzione Rai Documentari - Mad Entertainment con il contributo delle Teche Rai, omaggio della Festa del Cinema di Roma al re dello swing.

"Lelio Luttazzi rappresenta quell'Italia dei migliori, in cui cinema, teatro e varietà erano fatti di persone che sapevano cosa facevano e lo facevano bene", confessa Verdelli prima di immergersi sul red carpet in compagnia di gran parte di un cast del tutto eccezionale, tra cui spiccano i nomi di Stefano Bollani, Drusilla Foer, Fiorello, lo stesso Pupi Avati che Verdelli ringrazia in apertura per avergli fornito tutto il girato di Cesare Bastelli che utilizzò poi per il suo Luttazzi in 'Il giovanot-

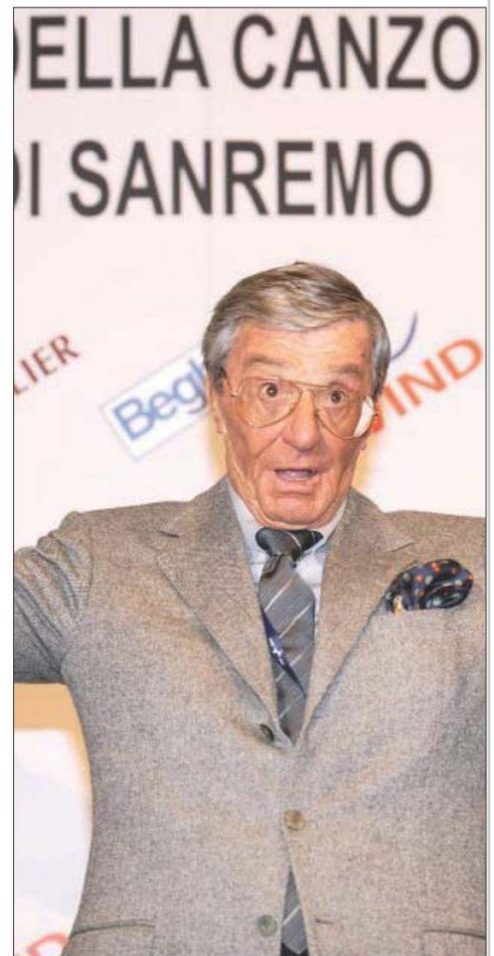
tomatto' del 2008.

Un anticipo anche delle celebrazioni del centenario di una delle figure più poliedriche e geniali della musica e dello spettacolo italiano: "Devo dire onestamente che l'idea non è mia ma dei due produttori Carolina Terzi e Luciano e Carlo Stella che avevano già visto il mio 'Paolo Conte' - prosegue Verdelli poco prima di immergersi sul red carpet della kermesse romana - invece più andavo avanti con il lavoro e più ho scoperto una persona molto colta, che per esempio andava a scuola con un nipote di Italo Svevo. Era un personaggio con una caratura internazionale non riconosciuta per via di un 'orrore' giudiziario inconcepibile". Il riferimento, ampiamente raccontato nel docufilm, è all'arresto di Luttazzi che nel 1970 gli fece scontare ben 27 giorni di carcere con l'accusa di traffico e detenzione di stupefacenti a causa di un'intercettazione mal interpretata dalla giustizia".

Lelio Luttazzi è stata una delle fi-

gure più rappresentative del periodo magico in cui musica, teatro, cinema e televisione parlavano un linguaggio comune fatto di grande scrittura, "sense of humor" ed eleganza. La sua vita e la carriera artistica si intrecciano con la nostra storia recente con molti incroci narrativi a partire dalla Trieste multiculturale che segnerà tutta la sua formazione. L'intento del documentario è raccontare un grande artista, ma anche una vicenda umana mai troppo approfondita ed esaminata, forse per l'estrema signorilità e riservatezza di questo "portatore sano di smoking" come lo definì Enrico Vaime. Ed è proprio in smoking che Francesco Montanari narra alcuni momenti della vita artistica di Lelio Luttazzi.

Dal canto suo il regista, tra i più grandi esperti di musica, tenta anche un confronto con i "pochi eredi" di Luttazzi oggi: "Ce ne sono alcuni - conclude Verdelli - uno è Fiorello e l'altro è Stefano Bollani. Se fosse meno presuntuoso anche Cattelan".



Lelio Luttazzi

